

9. Amministrazione nazionale ed europea (NEA): rafforzare l'interesse generale

1. Alla luce dei tagli nel settore pubblico e della pressione degli organismi di governance economica dell'Unione europea, vi è una profonda preoccupazione che, da un lato, si indeboliscano le funzioni sociali **solidarie** e normative dello Stato e, dall'altro, si aumenti la repressione dello stato, come esemplificato **in particolare** dalle misure anti-sindacali, dalla criminalizzazione di alcuni gruppi sociali e dall'aumento della popolazione carceraria.

2. In questo contesto, il Comitato permanente per l'Amministrazione nazionale ed europea (NEA) continuerà a fare pressione affinché l'amministrazione statale ed europea servano l'interesse generale, fornendo più posti di lavoro, più **interessanti**, e che siano posti di lavoro modello basati sui diritti sindacali. Per questo, il NEA può contare ancora di più sulla sua larga base di affiliazione nel Comitato europeo di dialogo sociale per le funzioni centrali (SDC CGA), creato nel 2010. Può basare **le sue azioni** sulle richieste dei cittadini, che chiedono governi democratici, giusti e trasparenti, scevri da corruzione e interessi commerciali

Punti d' Azione:

Garantire il dialogo sociale e i diritti sindacali e rafforzare il Comitato europeo di dialogo sociale per le funzioni centrali

3. Aiutare le affiliate a recuperare o rafforzare i diritti sindacali di informazione, di consultazione e di negoziazione, anche su questioni di ristrutturazione, attraverso tutti i mezzi disponibili, compresi lo scambio di migliori pratiche, proteste, dimostrazioni, trattative e procedimenti dinanzi ai giudici nazionali, alla Commissione europea o all'OIL.

4. Lavorare a stretto contatto con il Comitato permanente per le amministrazioni locali e regionali e i datori di lavoro dell'UE, per cercare di estendere al settore pubblico la direttiva comunitaria che stabilisce un quadro generale per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori all'informazione e alla consultazione, così come un quadro giuridico più efficace dell'UE per gestire e anticipare le ristrutturazioni e i cambiamenti anche attraverso negoziati settoriali a livello nazionale ed europeo, in risposta alla sua governance economica.

5. Sviluppare un approccio comune in materia di parità di retribuzione, salute e sicurezza, qualità dell'occupazione e lotta al lavoro precario, in particolare tra i giovani, e risolvere la disuguaglianza salariale a parità di lavoro o per un lavoro di pari valore, anche in servizi esternalizzati.

6. Analizzare il modo migliore per rimuovere gli ostacoli restanti all'assunzione di cittadini stranieri nel settore statale.

7. Continuare a promuovere alternative negoziali ai tagli di salari e posti di lavoro a partire da una migliore valutazione e anticipazione delle esigenze dei cittadini, delle esigenze del settore pubblico, in termini di occupazione e di formazione, da una gestione più trasparente e partecipativa che valorizzi l'impegno, le conoscenze e lo sviluppo delle competenze del personale.

8. Rivedere gli indicatori di produttività che non si adattano alla valutazione delle prestazioni nel settore pubblico.

9. Aumentare la partecipazione delle affiliate al Comitato europeo di dialogo sociale per le funzioni centrali (SDC CGA), garantire una buona attuazione dei suoi risultati e convincere tutti, o almeno l' 80% dei datori di lavoro dell'Unione europea della necessità di aderire al comitato nel 2019.

Promuovere il ruolo del settore statale e delle amministrazioni UE come regolatori del mercato e dei fornitori di lavoro e di servizi pubblici

10. Promuovere il ruolo regolatore, di protezione e sociale dei governi e delle istituzioni europee attraverso lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di principi comuni di buona gestione, tenendo in considerazione le esigenze tanto della democrazia locale con le risorse giuste quanto un quadro nazionale e UE coerente.

11. Rafforzare il profilo e il valore del settore pubblico per i cittadini, l'occupazione e la crescita **sostenibile** attraverso Confederazioni sindacali nazionali, alla CES, ai governi nazionali e alla Commissione europea.

12. Attraverso ricerche di fatto rendere pubblica e combattere la crescente influenza degli interessi commerciali nell'elaborazione di politiche pubbliche e di fornitura dei servizi pubblici.

~~13. Approfondire e ampliare le raccomandazioni e di ricerca del Euromed Migration Project (2010-2012) per lo sviluppo di ben dotati servizi pubblici di immigrazione e asilo come primo punto di accesso ad una buona amministrazione e informazione del diritto del lavoro per i nuovi arrivati. (trasferito nella~~
risoluzione n.6 sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori migranti)

14. Mantenere e rafforzare le reti esistenti di gruppi di lavoratrici e lavoratori del settore statale, con il costante supporto di affiliati con l'intento di dare un'immagine più concreta del settore, migliorare le condizioni di lavoro attraverso politiche e rivendicazioni comuni, compresi il Comitato europeo di dialogo sociale per le funzioni centrali. Questi gruppi includono:

- I servizi penitenziari con i quali il Comitato continuerà a promuovere alternative alla detenzione, carceri più sicure la cui principale funzione sia quella di riabilitare i detenuti, una migliore formazione iniziale e professionale del personale penitenziario e un rapporto adeguato di personale per detenuto .
- Il gruppo della Difesa con cui il Comitato cercherà di rappresentare gli interessi di tutti i dipendenti pubblici nel settore della difesa, aiutare a "normalizzare" il ruolo dei soldati nella società e in relazione ai diritti sindacali, discutere contro la privatizzazione delle forze armate e promuovendo una maggiore inclusione delle clausole sociali e lavorative nei contratti della difesa.
- I servizi fiscali, nei quali il Comitato migliorerà il suo ruolo di organizzazione capofila delle lavoratrici e dei lavoratori dei servizi fiscali in Europa e fautore per un ruolo più rappresentativo nella politica fiscale nell'Unione europea.
- personale di ambasciata, dove il Comitato continuerà ad esplorare soluzioni giuridiche e campagne coordinate perché l'immunità diplomatica non sia più utilizzata come una scusa per evitare l'applicazione del diritto del lavoro.